

UltraOrobie

di Davide Sapienza

In questa estate la montagna si è rivelata apertamente per ciò che è sempre stata: la risorsa anche mentale per il benessere e la volontà di sentirsi in comunione con gli spazi liberi che risuonano nel cuore e verso i quali ci si incammina per provare a riconnettersi a una serenità che si fa richiamo spirituale.

Luoghi poco frequentati

Le Orobie sono una catena montuosa di formidabile varietà, la cui peculiarità è di offrire in un arco ristretto molte aree ai più sconosciute, luoghi meno frequentati e le cui antiche tracce sono percorse soprattutto da chi ama esplorare il selvatico: luoghi ultra, descritti da sentieri che, per esempio nel cuore della Presolana, per la loro difficoltà, raramente vengono suggeriti al grande pubblico.

Angusta selletta

Da alcuni anni purtroppo escluso dal Sentiero delle Orobie, uno di questi è il sentiero della Porta — l'angusta selletta dove si emerge immersi dentro orizzonti memorabili sulla soglia della vastità — che consente di diventare sonde umane in viaggio nel cuor di calcare scintillante della montagna,



Edificio calcareo

La Corna delle Quattro Matte. Nella foto piccola, la conca del Fupù. Il Fupù, parafrasando Moby Dick di Melville, «sulla mappa non c'è perché i luoghi veri non ci sono mai»

I sentieri meno conosciuti Dalla Porta al Monte Visolo fino al Passo della Presolana

A Colere si sale con gli impianti di risalita, poi una ferrata impegnativa

percorso che da Colere porta a Castione della Presolana.

Ore di fatica

È una via ferrata riservata a persone fisicamente e tecnica-

mente preparate, capaci di valutare le condizioni meteo e dotate dell'attrezzatura necessaria (imbrago da ferrata e casco), oltre che di una preparazione fisica che sostenga le

lunghe ore di fatica continua dopo che, giunti al colle della Guaita (1.901 metri) dal Pian di Vione sopra l'abitato di Colere o utilizzando gli impianti di risalita fino al rifugio Cima

Bianca (2.072 metri) per calare verso il rifugio Albani (1.939 metri). Il nostro luogo ultra lo troviamo una volta superata la soglia — la Porta — per puntare, poggiati alla bianca roccia,

verso il monte Visolo (2.369 metri) e da lì — per traccia attrezzata in direzione cappella Savina o sul sentiero escursionistico verso la Baita Cassinelli (1.568 metri) — raggiungere il passo della Presolana (1.297 metri).

Ponderata la nostra scelta, la salita ci porterà tra la Porta e il colletto del Visolo, dove adagiare i passi con attenzione per sostare ammirati di fronte alla Conca del Fupù, ampio circo glaciale sotto una parete strapiombante, dall'ampio costone dove regalarci un'esplorazione sul selvaggio culmine dell'imbuto che precipita nel Vallone fino al Castello di Colere e ammirare l'edificio calcareo chiamato Corna delle Quattro Matte, perché il Fupù — parafrasando Moby Dick di Melville, «sulla mappa non c'è perché i luoghi veri non ci sono mai».

Esperienza sensoriale

Certe mete sono slanci verso qualcosa di fisicamente vicino, ma che la mente percepisce come varco di esperienze sensoriali che, dopo ore di sudato cammino, vale la pena degustare ascoltando noi stessi vibrare nel grande spazio libero.

1/continua